Anno XLI — Venerdì 17 maggio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 117

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'inchiesta sulla guerra
approvata dalla Camera

Roma, 16. — Presiede Marcora.

Si termina la discussione e si approva il bilancio degli esteri.

Il Presidente apre la discussione sul progetto di legge per un'inchiesta sull'amministrazione della guerra.

Riccio e Santini

Riccio chiede al Governo se la commissione avrà qualche limite alle sue indagini e se avrà facoltà di indagare quali siano le ragioni di un malessere e di un disagio morale che serpeggia nell'Esercito e sopratutto fra gli ufficiali.

Questo malessere — egli dice — non dipende da ragioni finanziarie; tanto è vero che il malessere medesimo è aumentato via via che il Governo ed il Parlamento miglioravano agli ufficiali le condizioni di stipendio e di carriera. Onde bisogna ritenere che sia effetto di cause d'indole morale, che debbono essere tolte di mezzo.

Santini. Sono convinto che l'esercito uscirà moralmente intatto e puro da questo cimento e mi auguro che non si ripeterà l'errore di creare questioni che gettino il discredito sul nostro paese; questioni le quali create con l'inchiesta sulla marineria hanno procurato immeritati disastri all'industria nazionale. (*vive approvazioni*).

Il discorso di Giolitti

Giolitti. In questioni di così alto interesse nazionale non vi possono essere distinzioni di parte, essendo in tutti il desiderio che l'esercito sia all'altezza della sua missione e degno della fiducia del paese.

Quanto al modo di composizione della commissione d'inchiesta è da osservare che hanno fatto buona prova i commissari di nomina governativa nell'inchiesta per la Marina. Ciò ha indotto il Governo a seguire lo stesso sistema.

La Commissione d'inchiesta non avrà alcun limite nelle sue indagini e per le questioni che possono interessare argomenti riservati per la loro natura, il Governo si affida alla serietà ed al patriottismo della commissione medesima.

Ma intanto le indagini della commissione d'inchiesta non possono e non debbono pregiudicare la difesa nazionale. Il Parlamento ed il Governo vedranno a suo tempo quali siano le necessità di sifatta difesa.

Sono persuaso infine che l'inchiesta servirà a rinsaldare i vincoli di affetto sincero che legano il paese al nostro esercito (*vivissime approvazioni*).

Il ministro della Guerra

Viganò. Mi unisco alle dichiarazioni del presidente del Consiglio con la piena sicurezza che l'inchiesta servirà a dimostrare come siano insussistenti le accuse che si lanciano contro l'esercito e i suoi ordinamenti.

La restrizione dell'on. Costa

Costa. Noi accettiamo l'inchiesta purchè alle indagini della commissione nulla sia sottratto e purchè fino a quando non ne siano conosciuti tutti i risultati non si faccian spese militari straordinarie, (*rumori*), che non siano giustificate come necessarie per la difesa del paese. (*commenti*).

Un fatto personale

Franchetti. Domaudo la parola per fatto personale. Devo respingere le accuse dell'on. Santini contro la commissione d'inchiesta per la Marina la cui opera fu sempre unanime e sempre inspirata ad alti sensi di patriottismo.

Santini. Non ho accusato la commissione. Ho detto e confermo che i partiti sovversivi trassero argomento dalle sue indagini per screditare l'industria nazionale.

L'inchiesta approvata

Di Sant'Onofrio, relatore, si unisce alle dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro della guerra, affermando che l'inchiesta non si fa in odio all'esercito, ma anzi come una dimostrazione dell'affetto del Parlamento all'esercito stesso (*bene*).

Dopo ciò sono approvati gli articoli della legge.

Si intraprende la discussione del bilancio delle Poste. Parla il ministro Schanzer.

Levasi la seduta.

Il successore di Maiorana

Roma, 16. — Il Re ha firmato oggi il decreto che nomina l'on. Carcano, deputato di Como, Ministro del Tesoro. L'on. Carcano fu altre volte ministro: egli è stato a Udine nel 1903 per l'Esposizione Regionale.

Il loro piacere

Il ministro degli esteri austriaco ha mandato le sue cordiali felicitazioni all'on. Tittoni per il discorso tenuto mercoledì alla Camera. La stampa di Vienna poi si congratula vivamente con la nobile risolutezza del nostro ministro.

Si è detto che noi dobbiamo con l'Austria essere alleati, per non essere nemici. La necessità della pace impone questo — e questo dobbiamo subire.

Ma a ben dura prova siamo messi dalla politica di oppressione e dalla diplomazia ipocrita del Governo di Vienna. Proprio alla dimani delle esercitazioni teppistiche fatte a Trieste dai sanculotti imperiali, col patrocinio dell'imperial luogotenente, proprio alla dimani della guerra contro i liberali istriani e contro i liberali trentini — guerra degna di un governo borbonico — il ministro Aehrenthal telegrafa al ministro Tittoni che proclama l'indistruttibilità della triplice: « O, quanto mi fa piacere! »

E tutti i giornali austriaci: « O, quanto ci fa piacere! »

Il Governo di Vienna aizza slavi e tedeschi come fossero mute di cani contro gl'italiani — toglie loro la possibilità di esercitare il suffragio politico, lasciando libera la teppa di minacciare, assalire, inseguire i liberali dentro i pubblici ritrovi, nelle case perfino. Si dimostra, per obbedire all'odio implacabile della Dinastia contro gli italiani, nemico acerrimo di una gente nostra che resiste eroicamente ai colpi dell'oppressione: e a Tittoni telegrafa: « Ella non può credere quanto ci fa piacere la sua amicizia. »

Ma non insistiamo, perchè una parola di più potrebbe portarci all'invettiva e non solo per coloro che inferociscono contro il sangue nostro più caro e più nobile.

Non insistiamo, anche perchè la nostra povera voce si perde senza êco in mezzo a una stampa utilitaria e incapace ormai anche di quella protesta che una volta aveva sulle labbra ma che non ebbe forse mai nel cuore.

Ma da qui, dal confine che ministri rammolliti e generali da tavolino esitano ancora a difendere, da questo libero Friuli vogliamo gridare ancora: « Abbasso i barbari! »

Le note caratteristiche di Enrico Ferri
devono rimanere a verbale

Roma, 16. — Ha tenuto la sua prima adunanza la ricomposta Unione Socialista Romana. Avevano presentata domanda di ammissione circa 400 socialisti, di cui pochi sindacalisti. La commissione nominata dall'associacione del partito socialista per la riorganizzazione della sezione ha accolto tutti, compresi i riformisti che erano stati espulsi in passato per il loro atteggiamento nelle elezioni amministrative non del tutto ossequienti ai deliberati intransigenti dell'Unione, e poi dalla medesima riammessi.

Un commissario, il socialista De Devitiis, fece osservazioni soltanto sulla domanda di Enrico Ferri, pur non opponendosi alla sua iscrizione: ricordò le operazioni di sconto alla Banca d'Italia e le accuse lanciate al Ferri stesso di aver ricevuto un compenso pecuniario per la sua opera di difesa politica in favore del profugo russo Michele Goetz.

Il De Devitiis volle che queste riserve fossero inserite a verbale.

Avvenuta su ciò una discussione altri Commissari si mostrarono del parere del De Devitiis. In una successiva riunione, l'avv. Basile di Benevento, delegato dalla direzione del partito a presiedere la Commissione, il quale non aveva presenziato la seduta precedente, insistette per fare togliere dal verbale le parole relative al Ferri, ma gli altri si opposero.

SPERANZE DELLA PATRIA O DELLA TEPPA?

Genova, 16. — La vertenza degli studenti si fa sempre più grave; vi furono stamane altre deplorevoli scenate.

Numerosi gruppi di studenti impedivano l'accesso all'Università ai maestri e alle maestre che dovevano assistere alle lezioni, dando luogo a pugilati, fischi e contumelie.

Nel pomeriggio, saputo che i maestri e le maestre si sarebbero recati negli Istituti biologici per la lezione d'igiene li precedettero rinnovando le scenate e venendo a nuove collutazioni coi maestri.

La stampa unanime stigmatizza la studentesca che per reclamare contro un dato insegnamento prescritto dal Ministero se la prende con un'onesta ed operosa classe di modesti insegnanti svillaneggiando una schiera di signorine degna di ogni rispetto.

Chi finora fa una figura punto brillante sono le autorità universitarie, incapaci di frenare un movimento così antipatico.

Un arciduca che perde una causa

Ci scrivono da Padova:

Esiste una causa fra il sig. Duse-Masin, rappresentato dall'avv. comm. Antonio Marzolo, e l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, patrocinato dall'avv. Enrico Senigaglia.

La discussione della causa avvenne un mese addietro circa e ieri il Tribunale pronunciò la sentenza, estensore Stiffoni. La sentenza come apprendo dal *Veneto,* riconosce il diritto del sig. Duse-Masin, a termini del contratto d'affittanza, d'essere ristorato del danno sofferto per l'inondazione del 1905 e ammette le prove testimoniali e peritali proposte dallo stesso Duse-Masin onde stabilire l'entità del danno.

CRONACA PROVINCIALE

Da TEOR
L'eterna questione

Ci scrivono in data 16:

In replica alla dichiarazione del Sindaco di Teor sig. Zanon Giuseppe ed alla corrispondenza, contro le proteste nel giornale *Il Paese* « Per un'imposizione » riportate nel giornale *La Patria del Friuli* 18 aprile e 2 maggio:

Prendendo le mosse dalla confessione di quel corrispondente, che il Comune si trova in uno stato di cose divenuto ormai a tutti noioso ed intollerabile, diremo, che per togliere questa insopportabile situazione, bisogna prima di tutto rilevare quale ne sia la causa.

Nelle antecedenti rimostranze, riportate nel *Giornale di Udine* 8 e 26 aprile, abbiamo esteso il seguito dei fatti che importarono queste discrepanze nel Comune, tanto è vero che il Sindaco rispose senza smentirli e dicendo che tutto è documentato nell'Ufficio Municipale come fosse la più corretta gestione.

Ed infatti sono oltre quattro anni che si dibatte questa lotta tra i municipali e la popolazione, ed ha il suo principio dalla nomina del dott. Piovesana, che come si disse, è stata antecipatamente annunziata nel Giornale di Padova 22 gennaio 1902. Da questa epoca quindi incomincia la dolorosa istoria. Poi vennero le accuse ai comunisti per dimostrazioni fallite, le vendette, la ferma coartata del dott. Pividori per tre anni, la nomina di un secondo medico nel piccolo Comune, facendo pagare due medici condotti prima dai comunisti e poi dai privati e finalmente per coronare l'opera, facendo nominare dai compiacenti consiglieri a vita il dott. Grandis, provocando il malcontento e la lotta nella popolazione.

Ciò abbiamo ripetuto, per ripresentare che la causa dello stato intollerabile non è cagionato da parte della popolazione, nè del dott. Pividori, che per longanimità è da essa pagato, ma da parte di chi dirige il Comune, il quale vuole imporsi apertamente contro le aspirazioni e la volontà del paese e contro l'inerme dottore, che esso combatte in tutti i modi anche non permessi.

Difatti egli si erige, col corrispondente, contro i dettami dell'umanità, vietando ai dipendenti di campagne, o di case, o per lavori, o per impiego, di valersi del medico di loro fiducia, rendendosi responsabile della cura degli ammalati e d'altronde verso il professionista avversato per diffamazione od indebita ingerenza.

E questi sono i diritti di cui si dichiarano valersi per ridurre i dipendenti a più sani propositi, come essi hanno il coraggio di dire, rasentando ed anzi provocando l'azione della procedura penale!

Con tutto ciò vi sono i tre quarti della popolazione che si vale del medico preferito e pagato; e quello che venne secondo medico comunale, disertato dalla nomina a vita dal Comune di Clauzetto, è tanto trascurato, che si dice che concorre altrove.

E poi quali sono questi sani propositi che si professano? Quelli di far subire alla popolazione, specialmente povera, un'imposizione inumana e brutale, quelli di tener compresso il popolo alle decisioni municipali, ripetutamente, colle armi dei reali carabinieri, quella di aggravare il Comune ed i comunisti colla paga di due medici, per il corso di due anni e mezzo, completi, senza ricredersi, ed anzi insolentendo colla nomina a vita di un medico, come si disse trascurato, e ciò per rappresaglia e non per altro!!

Questi dunque sono i propositi di chi dirige l'azienda comunale.

E poi chi è la causa dello straordinario pagamento di due medici comunali nel limitato bilancio del Comune di Teor?

Egli è evidente, che se il Sindaco, come dovea, avesse fatto conoscere al Consiglio, che il dott. Pividori avea il contratto per tre anni, il Consiglio non avrebbe nominato un'altro secondo medico, e dunque fu ingannato, e di quest'inganno Egli, il Sindaco, vanta la conferma della Regia Prefettura, dicendo che presso la Regia Prefettura e presso l'Ufficio Comunale sono documenti, che lo giustificano esuberantemente. Egli è perciò, che chi è causa inescusabile, di questo doppio e vano pagamento di L. 3600, e spesa di difesa, dovrebbe per giusta logica essere responsabile verso il Comune, giacchè è vecchia sentenza, che l'inganno ricada sopra l'ingannatore.

Così ora per l'assestamento del bilancio si vota un prestito colla Cassa di Risparmio di L. 6000.

Ammesso finalmente, che il dott. Pividori può domandare al Comune, per le vessazioni subite un'indennizzo dalle 15 a 20 mila lire per danni materiali e morali inflittagli, che si potrà opporre?

E fino a quando si abuserà della pazienza e moderazione della popolazione?

Dalle dichiarazioni del Sindaco, apparirebbe, che è il dott. Pividori la causa del malcontento, e della situazione intollerabile del paese.

Dai fatti e dal seguito della gestione Municipale non negata e documentata, in questi quattro anni come si è dimostrato, risulta invece, che è il Sindaco che per la sua animosità verso il professionista e di conseguenza verso la popolazione ne è il precipuo e principale fautore.

Come dunque si potrebbe provvedere a togliere questo marasma, creato, da un'invincibile pertinacia di propositi e di vendette?

Giornale di Udine (4)

CORONA DI SPINE

PARTE PRIMA

— Oh cara! ma se non fossi venuta, per esempio?

— Sarei rimasta nell'*attaccàpanni*, disse Margherita, semplicemente, dandole il braccio per entrare in classe.

— Così... se la maestra griderà, lo farà a tutt'e due.

— Oh che buona, che buona! disse Mimy, stringendosele appresso affettuosa, e baciandola nella guancia.

Intanto Giannetta camminava frettolosamente verso casa.

In verità Mimy aveva ragione riguardo il sistema da tenere col padre quando aveva la luna di traverso.

Non c'era di meglio che inghiottire e tacere.

A rispondergli era come battere l'acqua nel mortaio.

Non si otteneva nulla, se pure non si riusciva ad irritarlo vieppiù.

Egli non la dava mai vinta, avesse avuto pure dalla sua un sacco di torti visibilissimi.

Essi servivano anzi ad inviperirlo maggiormente.

Un proverbio dice che chi grida ha torto; egli urlava, tutti tremavano e tacevano: egli aveva ragione.

Ma il guaio si era ch'egli leticava tutti i giorni, per nulla, e che a volte era impossibile soffocar tutto, ingollar tutto.

Lui aveva la smania delle scenate.

Giannetta sentiva ch'egli avrebbe trovato da ridire ancor prima di notte cogliendo magari un pretesto innocente.

Ora che andava a casa c'era da scaldare il pranzo per Ugo che veniva da scuola alle due, perchè il suo orario era diverso da quello della sorella.

Il ragazzo mangiava in cucina, la mamma gli teneva compagnia, e Giannetta sbrigava le sue faccende; egli era contento.

Invero, mangiava meno a cena e nelle domeniche, in cui doveva sedere a tavola, dinanzi al babbo.

Non che il babbo lo guardasse in cagnesco; anzi non lo guardava punto, ed erano momenti penosi tanto per lui, quanto per Mimy.

Mangiavano pianissimo, senza osare di alzare la testa, senza osare di prendere un dito di vino od un pezzo di pane, tremando quando una forchetta urtava nel piatto, e diventando bianchi se cadeva a terra un cucchiaio.

Essi erano felici, in gran festa, quando, per un caso straordinario, il babbo andava a cena fuori di casa.

Attendevano quel momento benedetto in cui lui prendeva la scala, con un forte batticuore.

E quando era scomparso, fratello e sorella si mettevano a ballare per la casa.

— In cucina! in cucina! non prepareremo neppur tavola! gridava Ugo che pareva pazzo dalla gioia.

— Cena reale! diceva Mimy, rossa, allegra, battendo le mani e spiccando salti per la saletta.

E andavano in cucina, trascinando la mamma, costringendo Giannetta a fare delle piroette attorno alla tavola, ridendo, cantando, dicendo mille pazzie.

Mangiavano a desco molle, malgrado la mamma dicesse che lasciassero spiegare la tovaglia, volevano mettere Giannetta tra di essi, trovando tutto buono, tutto saporito, tutto delizioso, elogiando Giannetta, chiamandola la regina delle cuoche, abbracciando la mamma, facendo dei brindisi alla mamma, montando in piedi sulla tavola.

Mimy saltava per le sedie e per gli scannetti; pareva uno scoiattolo.

Erano quindi feste quelle, per i due fanciulli.

Giannetta pensando, per successione d'idee, a queste cose, arrivò finalmente a casa, nel punto preciso che Ugo, giungendo dall'altra parte della strada, tendeva la mano per tirare il campanello.

— Aspetti aspetti, disse Giannetta, tirando fuori la chiave dalla tasca del grembiulle.

— Ho accompagnato Mimy alle *Comunali* — spiegò Giannetta.

— Così tardi!

— Mah!.. fece Giannetta con espressione.

Ugo divenne pallido.

— Papà ha gridato ancora? — interrogò.

— Eh, novità! — disse Giannetta, con aria noncurante. — Non si sa?.. Lui grida sempre.

— Ma perchè?

— Il solito.. Sciocchezze.

— Ma perchè? perchè proprio? insistè Ugo, inquieto. La serva narrò la scena.

— Dio mio! balbettò il ragazzo, tutto smarrito.

Piuttosto di salire, tornerei a scuola senza mangiare, fino a stassera.

— E poi? e dopo? e anche?.. non sarebbe lo stesso?

— Oh sì!.. ma salire!

— E patire dunque, anche la fame. Ma vuol diventar matto? Mangi bene e beva meglio, veda di conservare la salute.

— Oh Giannetta, Giannetta! ripeteva il ragazzo.

— E la mamma? chiese lei, aprendo la porta e guardandolo in viso.

Ugo sentì il rimprovero ma non rispose.

Salendo, udirono la voce del dottor Claudio Ismaeli che parlava, alterato, nella saletta.

Il dottor Ismaeli era un vecchio amico della casa, e tutti i pomeriggi, passando per andare a prendere il suo fernet prima del pranzo, entrava a dare un saluto all'amico Leopoldo.

Attraversando il pianerottolo, Ugo lo vide che camminava su e giù per la saletta, e parlava.

Aveva visto Mimy andare alla scuola, con brutta cera. Era malata? E se era ammalata perchè non lo mandavano a chiamare?

(*Continua*)

Sarebbe desiderabile, che l'Autorità, provvidenzialmente potesse portare la pace e la concordia nel Comune, e ne avrebbe la benedizione del popolo, e basterebbe, che quest'Autorità a buon diritto ripetesse le parole del Regio Pretore di Latisana « Attendete alla Campagna ».

P. S. Siccome nelle antecedenti corrispondenze, date dal *Giornale di Udine* N. 83 e 99, si hanno portate verità, che non si possono smentire, e che bastano per chiarire la situazione, senz'altri schiarimenti, così si disse la verità asserendo, che il dott. Pividori era l'autore di quelle relazioni, ed è sciocco e maligno insistere su ciò e sul dire che il dott. Pividori abbia avuta la viltà di mentire sotto la veste dell'anonimo, come si pretende nell'ultima definitiva ed aggiungiamo inconcludente risposta nel giornale *La Patria del Friuli* 4 maggio 1907.

Da PORDENONE

Il Prefetto visita il Makò

Ci scrivono in data 16:

Come dicemmo ier l'altro, il comm. Alessandro Brunialti, Prefetto di Udine, ammiratissimo dei due stabilimenti che aveva visitato nell'occasione dell'ufficiale sua visita alla città nostra, espresse il desiderio di visitare con la sua signora il grandioso Cotonificio Makò che conta pochi anni di vita ma che è assurto ormai ad invidiabile importanza nel Mondo Commerciale.

Sebbene visita questo di carattere privato, il cav. Luciano Galvani, consigliere d'amm. dello Stabilimento si faceva dovere rendergliela più cara, invitando anche i signori consiglieri Provinciali e le autorità di Cordenons.

Il comm. Brunialti con la sua gentilissima consorte giunse ieri col diretto, ossequiato alla nostra stazione dai sigg. on. Monti, cav. L. Galvani, Brascuglia Sindaco, Carli segretario comunale, dott. Bidoli medico-chirurgo, di Cordenons; cav. Edoardo Sellenati Procuratore del Re, Cossetti dott. Ernesto, co. Giovanni Querini, Etro dott. Riccardo e Damiano Roviglio consiglieri prov., F. Lupario tenente dei R.R. Carabinieri ed Ettore Negri R. Commissario Distrett. Intervenne pure il Sindaco L. D. Galeazzi.

Scambiati i saluti, il comm. Brunialti, la sua consorte e gli invitati tutti, in quattro *landeaux* partirono per Cordenons ospiti graditissimi della famiglia Galvani che offerse una sontuosa colazione: brindò il comm. Brunialti e gli rispose il cav. Giorgio Galvani. Si visitò poscia lo splendido parco.

Seguì poi il ricevimento in Municipio, indi gli ospiti graditi passarono ad ammirare il Cotonificio Makò e fu loro di guida gentile il cav. Guglielmo Raetz ideatore del grandioso opificio pel quale il comm. Brunialti ebbe parole di encomio. — Il ritorno ad Udine si effettuò alle 4, e gli invitati tutti accompagnarono gli ospiti alla nostra stazione.

La visita rimarrà certo gradito ricordo al comm. Brunialti e alla gentile sua signora per la schietta cordialità colla quale furono accolti.

—

Sull'argomento un nostro amico ci scrive:

(s) « La moderateria pordenonese volle fare la sua controdimostrazione al Sindaco perchè le benevoli parole all'indirizzo della classe operaia l'avevano avvilita », così leggo nel *Paese* d'oggi che pubblica una corrispondenza relativa alle due visite fatte e lunedì e mercordì dal Prefetto comm. Brunialti. E penso: oh! guarda dove si va a ficcare la politica! E la politica... c'entra proprio o c'entra il signor Sindaco avv. Galeazzi perchè non ha potuto... entrarci! « (Il Sindaco) lasciò quieto quieto la gentile compagnia che non s'era accorta di lui e a rapidi passi se ne andò in città ».

Risulta chiaro da ciò che nel suo programma l'on. Sindaco non avea posto questa passeggiata *pedibus calcantibus*.

Da CORDENONS

Le visite del Prefetto nella Provincia

Ci scrivono in data 15:

Oggi col diretto del mezzodì giunse a Pordenone il comm. Brunialti Prefetto della nostra Provincia, accompagnato dalla sua signora.

Alla stazione recaronsi ad attenderli la signorina Amalia e il cav. Luciano Galvani. In carrozza proseguirono direttamente per Cordenons, ove furono splendidamente ospitati dalla famiglia Galvani. Fu servita una colazione alla quale parteciparono anche l'on. Deputato Monti, il Presidente della Deputazione provinciale ing. Roviglio, i consiglieri provinciali Marsilio, conte Quirini, avv. Etro, dott. Cossetti, il sindaco di Cordenons sig. Brascuglia, il Commissario di Pordenone sig. Negri, il tenente dei R. Carabinieri sig. Luparia, l'ill.mo sig. Procuratore del Re Sellenati, il segretario De Carli, il dott. Bidoli, il conte Uberto Cattaneo. Allo Champagne il sig. Prefetto brindò alla nobile famiglia ospitale, e il cav. Giorgio Galvani, sempre perfetto, rispose brindando alla gentilissima signora Brunialti. Poi l'illustre funzionario, congedatosi, recossi a visitare il Municipio e il grande Cotonificio Makò. Alle ore 19 ripartì per Udine.

Da CIVIDALE

Il nuovo orario ferroviario — Demolizione sospesa

Ci scrivono in data 17:

Il nuovo orario della ferrovia, col quale è tolta la possibilità di recarci a Venezia al mattino, per essere la sera Cividale, come si faceva per il passato, viene a danneggiare assai gli interessi della nostra cittadinanza, in mezzo alla quale si è sollevato un coro di lagnanze.

Noi desideriamo bensì, che siano favoriti coloro che hanno rapporti quotidiani colla vicina Udine, ma non vogliamo, per questo, essere isolati dai centri maggiori coi quali abbiamo grande bisogno di essere in comoda comunicazione.

Speriamo che la spett. Società Veneta accogliendo questo benevolo reclamo, fatto dal pubblico per mezzo nostro, voglia senz'altro ripristinare il treno in partenza da Cividale alle 6 35 e quello in arrivo alle 10 della sera.

**

In seguito al parere espresso dal Consiglio comunale nell'ultima sua tornata, sull'opportunità di abbattere i locali di sinistra del palazzo ex Gaspardis, la Giunta s'era accordata coll'appaltatore per l'immediata esecuzione del lavoro. Ma avendo il co. prof. Ruggerro della Torre, dimostrata l'importanza storica di questi locali, la Giunta, ritornando sulla deliberazione precedente stabilì di sospendere la progettata demolizione.

Questo fatto avrebbe dato origine a delle discrepanze nel seno della Giunta stessa, per avere essa agito senza l'intervento del membro cav. Marioni, che avrebbe ora, firmata una istanza diretta ad ottenere l'annullamento dell'ultima deliberazione.

Da SPILIMBERGO

La crisi risolta

Ci scrivono in data 16:

Come avete già pubblicato, il Consiglio comunale, nella seduta del 9 corr. respingeva le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Apprendiamo ora che, per tal voto Sindaco e Giunta hanno desistito dal loro proposito accettando di rimanere in carica.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 16:

Domenica prossima 19 corr. si riunirà il Consiglio comunale per la trattazione d'un lungo ordine del giorno che comprende, fra altro, i seguenti oggetti:

Costruzione di un nuovo cimitero — Sull'ordinamento delle scuole comunali — Istanza perchè sia limitato il suono delle campane — Domanda della Cooperativa di lavoro per la concessione d'una cava di pietra — Estrazione dei consiglieri per le elezioni parziali — Proposta del consigliere Candussio per la costruzione di case operaie — Proposta del consigliere Tosoni pel miglioramento dei boschi comunali.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

LO SCOPRIMENTO DELLA LAPIDE a MARZIANO CIOTTI

Ieri nel pomeriggio, alle 4 e mezzo, ebbe luogo nel Cimitero l'annunciata cerimonia dello scoprimento della lapide in memoria del valoroso maggiore garibaldino cav. Marziano Ciotti.

Erano presenti l'assessore Conti in rappresentanza del Sindaco, il Presidente della Società dei Reduci cav. ing. Guglielmo Heimann, l'eletta schiera dei vecchi veterani che pur troppo sempre più si dirada, colla propria bandiera, l'avv. cav. L. C. Schiavi, l'avv. Baschiera. l'avv. Caratti, il dott. cav. Marzuttini, il sig. Mario Pettoello, il sig. Romeo Battistig, l'avv. Baldissera, il dott. V. Doretti, gli impiegati comunali Sarti e De Checo, nonchè il figlio del commemorato sig. Valentino Ciotti.

Commovente era vedere quel gruppo di vecchi cadenti per l'età, decorato il petto di gloriose medaglie, raccolti attorno alla loro bandiera sulla tomba del valoroso maggiore garibaldino, erigere il corpo come in uno slancio giovanile, con un lampo dell'antica fierezza negli occhi!

Il signor Ciotti toglie il nero drappo e appare la lapide in marmo con borchie dorate, opera pregevole del giovano artista Attilio Covis.

L'epigrafe, dettata dal prof. Momigliano, è la seguente:

Marziano Ciotti — Dei Mille — Da Varese a Dijon — Tra i primi alla chiamata e nei rischi — Combattè con Garibaldi.

Vigili la tomba — Dell'intrepido cospiratore — un'Italia moralmente mazziniana — Eroicamente garibaldina.

Prende per primo la parola il rappresentante del Comune assessore Conti il quale così si esprime:

Il signor Sindaco mi ha conferito l'onorevole incarico di rappresentarlo in questa patriottica cerimonia, a cui col cuore mi associo.

Rivolgo anzitutto il pensiero alla storia passata, rammentando come venti anni sono trascorsi, dacchè la Rappresentanza Comunale decretò, come maggiore onore alla salma del valoroso Ciotti, il suo riposo, in questo luogo, che è riservato ai soli Illustri e Benemeriti Cittadini.

La lapide che oggi, per volontà dei figli Nino e Valentino, viene qui apposta, rievoca la visione di tanti episodi della vita dell'Estinto i quali additano alla generazione crescente ed a quelle future, i virili fatti di virtù e di sacrifici compiuti dai cooperatori del risorgimento della nostra Patria.

La vita eroica del Compianto Ciotti, bene venne commemorata da molti cultori della storia del nostro Friuli e ben poco potrei con la mia modesta parola aggiungere, dirò solo che le gesta del prode Estinto, il nome suo, infondono un orgoglio ineffabile in ogni patriota, essendo esso stato fra i più strenui combattenti nell'epoca nella quale pareva ancora un utopia. l'ideale di una Patria grande e libera.

Segue il presidente della Societa Veterani e Reduci cav. ing. Heimann col seguente discorso:

Marziano Ciotti dei Mille di Marsala, appartenne fra i più distinti, alla eletta schiera di quei volenterosi che tutto alla Patria sacrificarono per vederla risorta.

Dal 1859 al 1867 e nel 1870 in Francia dove si meritò la nomina di cavaliere della Legion d'Onore egli seguì Garibaldi, essendosi acquistato sui campi di battaglia un alto grado militare.

Gli amorosi suoi figli Valentino e Nino vollero doverosamente perpetuare la memoria colla lapide or ora scoperta ed i superstiti commilitoni, i friulani tutti e gli italiani devono inchinarsi a questa lapide che porta inciso il nome di un prode che ai futuri ricorderà un coraggioso cospiratore ed un valoroso soldato che giovinezza, intelligenza, attività e tutto se stesso diede nelle lotte cruente ed incruente tendenti al patrio riscatto ed alla grandezza d'Italia nostra. Onore a lui.

Con parola commossa il figlio signor Valentino Ciotti, così ringrazia:

Sono dolente che la mia pochezza non mi permetta di esprimere come vorrei tutta la mia commozione e la mia riconoscenza all'autorità comunale, alla Società dei Reduci e agli egregi cittadini che vollero assistere al mesto tributo di omaggio al Venerato mio Genitore.

Questa cerimonia semplice ma sublime, rievoca tutto un passato glorioso di patriottismo e di sacrificio ai cui puri ideali dobbiamo sempre ispirarci.

Grazie di cuore a tutti i presenti a nome della grata famiglia Ciotti.

Da ultimo pronuncia un vibrato discorso il sig. Romeo Battistig il quale chiama beati i morti valorosi che fecero l'Italia, perchè non la vedono ora degenerata dalle aspirazioni e dagli ideali coi quali essi combatterono e morirono.

Chiuse augurando i nuovi Vespri che non potranno mancare.

E con ciò finì la modesta e commovente cerimonia e autorità e veterani fecero ritorno in città rivolgendo il pensiero al valoroso Ciotti e alla fine dell'esistenza sua travagliata cui non dovevan condannarlo l'eroico valore e le alte benemerenze verso la Patria.

**

Di Marziano Ciotti vi sono parecchi ricordi nel nostro museo del Risorgimento in Castello; c'è un suo ritratto, ci sono lettere di Cella, di Tolazzi, di Verzegnassi e di altri che ebbero parte specialmente nei *Moti del Friuli 1866*.

Notevole sopratutto una dichiarazione fatta dal Ciotti, dal Tolazzi e dal Rizzani che riportiamo perchè mai pubblicata e che ha un valore, specie oggi che del Ciotti si ricordano gli atti valorosi per la liberazione d'Italia.

E' una lettera diretta al nostro buon concittadino e patriota sig. Antonio Fanna e che egli, vinto dalla insistenza della Commissione del Museo, concesse perchè figurasse fra i ricordi patriottici del Friuli, lassù in Castello ove tante e tante memorie sono raccolte. Ecco la lettera:

« I sottoscritti si sentono il dovere di dichiarare che allorquando come compromessi in qualità di fautori del moto rivoluzionario del 1864, si ripararono in Udine, dopo lo scioglimento delle bande armate, il sig. Antonio Fanna fu uno dei pochi che cooperarono alla loro salvezza con un disinteresse ammirabile, abnegazione e patriottismo da meritare speciale riconoscenza e col pericolo di cadere sotto il potere del Giudizio Statario, stabilito in quella circostanza in Friuli.

Udine, 21 agosto 1867.

f. *Francesco Tolazzi, Marziano Ciotti, Francesco Rizzani* ».

**

Al Presidente della Società dei Reduci è pervenuto ieri sera il seguente telegramma:

« Democratici Montereale Cellina ove prode maggiore garibaldino Marziano Ciotti dopo lotte patrio riscatto campagna Vosgi si ritrasse vivere povero oscuro ignorato associansi mesta cerimonia scoprimento lapide di lui memoria.

Ciotti Armando, Tassetta Domenico, Giacomello Angelo, Giacomello G. B. »

—

Per il Concerto Mascagni. I professori dell'orchestra *Verdi* giungeranno qui domani in treno da Treviso: il maestro Mascagni con la Presidenza della *Verdi* giungerà qui, in automobile, nel pomeriggio.

Abbiamo letto ieri sul *Paese* il desiderio che l'Orchestra Veneziana suoni anche una composizione dell'illustre Maestro. Possiamo dire che il Maestro, aderendo già al desiderio espressogli da Treviso come da Udine, farà eseguire fuori programma l'« Intermezzo dell'*Amico Fritz* », di grandissimo effetto, anche per il carattere speciale che gli imprime la bacchetta del Direttore.

— Coloro che hanno prenotato palchi poltrone e sedie sono invitati a ritirare *sollecitamente* lo scontrino presso il Camerino del Teatro Sociale.

Il fisco comunale. Se le notizie non ci pervenissero da varie fonti, e tutte non sospette, non lo crederemmo — tanto ci pare urtante, vessatorio, antidemocratico il metodo introdotto dalla Giunta per dare incremento ai redditi della tassa di famiglia.

Lasciamo stare l'insistenza con cui si perseguitano di aumenti, costringendole a ricorrere alla Commissione comunale e alla Giunta provinciale amministrativa, che deve cassare, in omaggio alla giustizia, certe famiglie le quali non devono essere scritte nel buon libro di qualche grande finanziere municipale. Sono cose inevitabiti nelle democrazie partigiane.

Ma perchè si deve instaurare a Udine il metodo delle visite fiscali? Da un pezzo gli agenti municipali (capi di borgo e messi) entrano nelle abitazioni private e procedono ad un minuto interrogatorio sui guadagni del padrone di casa, con investigazioni che appariscono tanto più odiose quando sono fatte alla signora, come avviene spesse volte, giacchè il capo di famiglia è all'ufficio o in giro per i proprii affari.

Si comprende che i finanzieri del Comune, per dare un'altra stretta al torchio della tassa di famiglia, che oggi è riversata tutta sulla borghesia, si provvedano di informazioni. Ma che sia necessario attingerle con codeste visite alle case dei contribuenti, in una forma che ricorda le contribuzioni di tempi ormai passati e che non si dovrebbero, neanche lontanamente, far ricordare?

Consiglio comunale. Oggi alle 2 pom. si riunisce il Consiglio comunale per la trattazione del lungo ordine del giorno già pubblicato e per lo svolgimento di due interrogazioni, una del cons. Bosetti sul servizio chirurgico all'ospitale e una del cons. Tavasani sui provvedimenti già promessi e non ancora attuati, intesi al pareggiamento degli stipendi degli insegnanti elementari.

L'Unione Agenti e il riposo festivo. L'Unione Agenti di Commercio della Provincia di Udine si fa promotrice di una nuova agitazione per ottenere il riposo festivo-settimanale e a tal uopo terrà a tempo da stabilirsi un Comizio.

Per sopperire alle spese di questa iniziativa aprì una sottoscrizione fra Agenti e Impiegati mediante schede, di cui una fu inviata anche a noi perchè ne prendiamo visione e con preghiera di voler darne notizia agli interessati esortandoli a dare tutto il loro appoggio ed a rimettere puntualmente le schede, al Consiglio centrale direttivo.

Anche i barbitonsori. Numerosa riuscì nei locali della Società Mazzucato l'assemblea degli agenti barbieri. Venne deciso di presentare ai padroni un memoriale col quale auspice il solito Buggelli, si chiede un aumento del 30 per cento sulle attuali mercedi e 10 ore di lavoro divise da due di riposo.

E' severamente vietato ai cittadini di esercitare l'ignobile mestiere del crumiro, radendosi da sè; tutt'al più sarà loro permesso di.... tagliarsi da soli i capelli.

Camera di Commercio. La Direzione delle ferrovie avverte che a cominciare dal 20 corr. viene abrogata l'applicazione delle restrizioni contenute nel comma o) dell'art. 117 delle tariffe e condizioni pei traporti.

Tali restrizioni resteranno però in vigore nelle seguenti stazioni: Cornuda, Mantova, *per la Carnia*, *Pordenone*, Portogruaro, Schio, Treviso, *Udine* e Vicenza, e ciò fino contrario avviso.

L'orario estivo del pubblico Macello è stato ridotto. Ci consta che la Giunta Municipale, in una recente seduta, ha accolto i desiderati del personale addetto al Macello, deliberando che dal Maggio a tutto Agosto di ogni anno il mattatojo sia chiuso ogni giorno dalle 11ant. alle 15 pom.

Oggi stesso andrà in vigore il nuovo orario.

Il mercato mensile. Ieri, prima giornata del mercato mensile, vi fu scarsa animazione.

Entrarono 126 paia buoi dei quali quattro furono venduti a prezzi da L. 840 a L. 575; vacche 324 di cui vendute 36 da L. 530 a L. 130; vitelli 246, di cui venduti 89 da L 240 a L. 58; cavalli 92 di cui venduti 8 da L. 440 a L. 63; asini 8 di cui venduti 2 a L. 40 e 18.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 21 1|2 sotto la Loggia Municipale:

1. C. DE MICHELIS: Marcia *Nea*
2. BECCUCI: Mazurka *Pardon....!*
3. WEBER: Ouverture *Peter Schmoff*
4. PONCHIELLI: Fantasia *Gioconda*
5. MASSENET: Duetto Fin. I° *Manon*
6. G. STRAUSS: Galopp *Velocipede*

Un altro ponte sul Tagliamento. Il Tagliamento ha fatto in questi giorni un'altra vittima presso Gemona: ed è la terza in breve volgere di tempo: il soldato degli alpini Antonio Rodaro, guadando il fiume per ritornarsene da casa sua alla caserma, fu travolto dalla corrente e perì miseramente. Pure del guado forzato furono vittime in quei pressi, in questi ultimi mesi, altri due infelici.

Per ciò si fa sempre più viva a Gemona l'agitazione della popolazione intesa ad ottenere che il paese sia congiunto con un ponte alla riva destra del Tagliamento. E pare che approderà prontamente a lieto fine, tanto più che è già pronto un lodevole progetto del l'ing. Salvadori di Padova su commissione della ditta Rizzani.

Andrebbe costruito in tufo, che si trova abbondante nei dintorni di Gemona, alla cui popolazione ed a quella di Trasaghis, che spesso, quando il Tagliamento è gonfio, rimane appartata forzatamente dal consorzio umano, riuscirebbe utilissimo.

Come si fa cronaca. Si tratta di un caso tutt'altro che interessante. La questura ricerca l'autore di un furto commesso a Fiume; un agente vede un individuo nel quale crede di riconoscere il ladro; lo interroga ed egli risponde impacciato, lo invita a seguirlo ed egli si dà alla fuga; ma un vigile lo raggiunge. Chi era? Non il ladro, ma una guardia di finanza che aveva abbandonato armi, divisa e servizio di appostamento, per venire a spassarsela qualche ora a Udine. Così il ladro è ancora uccello di bosco e il malcapitato doganiere è consegnato ai suoi superiori.

Abbiamo detto che il caso è tutt'altro che interessante, ma la pubblicità può rendere ben più gravi le conseguenze della scappata per la guardia di finanza.

I cronisti e i corrispondenti corrono in questura per informazioni e un funzionario fa loro osservare che la cosa non merita la pena di esser tramandata ai posteri tanto più che ciò aggraverebbe di gran lunga le conseguenze penali del doganiere che dovrebbe esser inviato alle carceri militari. Tutti, corrispondenti e cronisti, compreso quello della *Patria del Friuli*, acconsentono di tacere, ma è qui appunto che si rivela come si fa la cronaca! La *Patria del Friuli* porta, sola, la notizia della « gita disgraziata » del povero doganiere.

Che importa se questi si avrà forse un anno di carcere di più per il pubblico scandalo dato? Il giornale aveva una notizia di più; questione di concorrenza!

I Veterinarii alla Latteria del dott. Giacomo Perusini in Planis. Prima i Medici, ieri poi furono gentilmente invitati i Veterinarii della Città a visitare questa nuova latteria.

Dopo quanto riferirono i Medici nelle dettagliate relazioni apparse sui giornali cittadini a noi resta ben poco da aggiungere, ma solo di pienamente confermare le loro migliori impressioni ricevute. Infatti stalla, stanza di lavaggio delle bovine, con relative condutture d'acqua calda e fredda e stanza di mungitura, con apparecchio di riscaldamento dell'ambiente per l'inverno sono veramente modelli del genere; encomiabili poi sotto tutti i riguardi igienici la mungitura e raccolta del latte.

In locale apposito abbiamo poi ammirato come sia tutto ben provveduto per la lavatura e sterilizzazione della bottiglieria. Veramente degna di plauso infine si è la stanza dove il latte col più perfetto e moderno macchinario, funzionante a perfezione, si compie contemporaneamente la passatura attraverso speciali stacci, donde esce per passare nel refrigerante ed in ul-

timo attraverso a rubinetti, sempre al coperto, per riempire le bottiglie. Sarebbe desiderabile che il dott. Perusini, giacchè ha ormai sostenuto queste ingenti spese per un impianto così razionale, desse maggior sviluppo alla produzione del latte, aumentando il numero delle mucche, fornendo così la Città nostra, che tanto ne abbisogna, dell'elemento primo di alimentazione, perfetto e sano.

Manco dirlo che gl'intervenuti furono ricevuti con quella signorile cordialità che è propria di casa Perusini; nell'attiguo giardino si fece l'assaggio del latte, che fu trovato gustosissimo e fu servito uno scelto rinfresco con dolci. Gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia dalla gentilissima signora del dott. Perusini.

dott. *G. B. Dalan*, dott. *T. Zambelli*

UN TENTATO SUICIDIO PER AMORE
al « Montenegrino »

Finora il bel maggio era il mese dei fiori, ma ora pare possa senz'altro chiamarsi il mese dei suicidi. Questi sono forse determinati dagli improvvisi calori che fanno dar di volta al cervello.

Suicidi all' « Albergo d'Italia » e alla « Croce di Malta »; tentato suicidio alla « Cisterna » e ieri sera tentato suicidio nella trattoria al « Montenegrino » condotta dai coniugi Lucchini.

Coloro che ieri sera verso le nove passavano per via Mercatovecchio e via Paolo Sarpi, udirono echeggiare sinistramente ripetuti colpi di rivoltella provenienti dalla trattoria al « Montenegrino » che ha gli ingressi appunto in quelle due vie.

Tutti si precipitarono da quella parte ed entrati nel cortile videro un giovane uomo che si dibatteva a terra ferito mentre uomini e donne in preda alla più viva disperazione si facevano attorno a lui.

Fu subito avvertito l'ufficio di vigilanza urbana e il vigile Pegoraro, dopo aver telefonato alla Ferrovia chiedendo una vettura, che accorse sul luogo.

Quando, dopo lunga attesa, giunse la carrozza, i presenti vi adagiarono il ferito e in essa salirono il vigile, una ragazza ed un ragazzo; poi via a gran trotto all' Ospitale.

Quivi siamo accorsi anche noi mentre il ferito, dopo una sommaria visita del medico di guardia dott. Ferrario, venne accolto d' urgenza e con una lettiga ricoverato in una sala del reparto chirurgico.

Ci affrettammo ad interrogare i due giovani che avevano accompagnato il disgraziato e da essi apprendemmo la seguente storia d'amore:

Pietro De Monte d'anni 27 di Silvestro muratore d'Ampezzo, amoreggiava da qualche tempo colla giovinetta diciottenne Regina Petris, pure di Ampezzo, una avvenente ragazza che si trova in qualità di domestica presso la famiglia Tamburlini in via Portanuova.

Ultimamente il De Monte era a Strasburgo per ragioni di lavoro quando gli giunse una lettera della sua Regina che lo metteva in libertà.

Tale improvviso abbandono lo colpì a tal punto che il povero De Monte, un giovanotto di bellissimo aspetto e che molte ragazze avrebbero invidiato alla Regina, abbandonò il lavoro e rimpatriò.

Ieri sera verso le otto egli entrò nell'osteria « al Montenegrino » assieme all'ex fidanzata e ad altre quattro persone e sedettero nel cortile a bere la birra.

La comitiva era composta oltre che dai due giovani, da Martinis Guido di Ampezzo d'anni 19 legatore di libri presso la ditta Peressini, cugino del De Monte, da Coccolo Giovanni d'anni 50 da Venezia, contadino dimorante in Chiavris, dalla di lui moglie Maria Candotti, zia della ragazza e dallo zio del Martinis, Aristide Leveri pure legatore di libri con lui dimorante fuori porta Villalta.

Mentre la comitiva discorreva tranquillamente, ad un certo punto il De Monte chiese alla ragazza se aveva proprio deciso di non amoreggiare con lui. Alla di lei risposta affermativa il giovane esclamò:

Per me non c'è altro!

E in così dire estrasse una piccola rivoltella di calibro 6 e si esplose un primo colpo in direzione del cuore.

Il colpo per fortuna era deviato e il Martinis si gettò sul De Monte per disarmarlo, ma non giunse in tempo ad impedire che si esplodesse un altro colpo al costato sinistro riuscendo a ferirsi.

Alle detonazioni seguirono grida di disperazione e di soccorso che determinarono l'accorrere della gente.

All'ospitale il medito dott. Ferrario riscontrò che il De Monte aveva riportato una ferita d'arma da fuoco alla regione anteriore sinistra del torace e non avendo potuto stabilire al momento se il proiettile era penetrato in cavità, si riservò la prognosi e mandò a chiamare il chirurgo dott. Cavarzerani.

All'Ospitale si recarono subito il delegato Minardi che sequestrò la rivoltella, ed interrogò il ferito, il delegato Pisani, il brigadiere Scarpino e le guardie scielte Fortunati e Città.

Stamane il De Monte trovasi in condizioni non allarmanti che danno a sperare in una prossima guarigione. Molto probabilmente si avrà per epilogo un matrimonio.

Il noto pregiudicato Marcellino Bernardino, ieri sera verso le 10, essendo ubbriaco pretendeva d'entrare con prepotenza nel caffè Oliana in via Pellicerie. Il cameriere « Bertoleto » cercò di allontanarlo ma invece ricevette un poderoso pugno.

Non contento di ciò il Marcellino compì la prodezza di mandare in pezzi una grande lastra di vetro della porta d' ingresso.

Intervennero il brigadiere Scarpino e una guardia che arrestarono il prepotente.

Ubbriaco oltraggiatore. Ieri sera a mezzo della P. S. venne arrestato certo Luigi Minisini fu Giuseppe d'anni 37 falegname da Pradamano qui domiciliato senza fissa dimora. Costui verso le sette e mezzo, in via Grazzano, essendo ubbriaco, oltraggiava il vigile Cuttini colle parole di « imbecille, stupido, macaco » mentre questi tentava persuaderlo di cessare dal commettere disordini e lo invitava ad andarsene a casa.

Colto da malore. Il vigile Monaro ieri verso le quattro e mezzo del pomeriggio trasportò all'Ospitale certo Giovanni Battistella fu Antonio d'anni 26, muratore da Venezia, il quale trovavasi disteso a terra in via Mazzini, colto da grave malore.

Bollettino meteorologico

Giorno 17 Maggio ore 8 Termometro 4.17
Minima aperto notte 10.3 Barometro 749
Stato atmosferico misto Vento: S.
Pressione: calante Ieri: misto
Temperatura massima: 22.— Minima 10.9
Media 17.22 acqua caduta ml.

VOCI DEL PUBBLICO
Una idea

Un concittadino ci scrive nel senso di tramutare il teatro Sociale in un *Palazzo di Borsa*, avente per iscopo un ritrovo centrale per la pertrattazione d'affari d'ogni ramo; specie con recapiti; sezioni e segnatamente:

1. *Una mostra campionaria* permanente di tutti i prodotti industriali, agricoli della provincia, promuovendo in tal modo l'aumento del consumo dei medesimi.
2. Recapito dei Rappresentanti, Sensali di ogni ramo.
3. Uffici di Consulenza legale.
4. » » Ragioneria.
5. » » d'Assicurazioni
6. » » Tecnici.
7. Cambio valute.
8. Posta telefonica.
9. Sala di scrittura; lettura.
10. Servizio di caffè.

Egli dice che in linea finanziaria le spese d'affitto, luce, manutenzione dei locali verrebbero esuberantemente coperte col ricavo delle singole succitate affitanze di locali nonchè col canone annuo dei soci, diritto di posteggio nella mostra campionaria e di quant'altro si credesse opportuno.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
« Più che l'amore »

Davanti a pubblico non affollato ma scelto, l'ultimo e tanto discusso dramma di d'Annunzio ebbe un insuccesso.

Il lavoro non piacque, ma sarebbe meno dispiaciuto se l'esecuzione complessiva fosse stata migliore.

Con efficacia di attore valente ha recitato il Molinari (Corrado Brando). Il dramma è terminato fra i fischi.

ULTIME NOTIZIE
I ballottaggi a Trieste

Trieste, 16. — Il manifesto del Consiglio Direttivo del partito liberale-nazionale fu sequestrato per alcune frasi stigmatizzanti il contegno delle autorità e la brutalità degli elettori socialisti, costituitisi in bande armate. Il manifesto pubblicato senza le frasi sequestrate, termina così: « Cittadini! Ricusate il *non* libero voto! Astenetevi dal ballottaggio! »

L'astensione fu deliberata anche nel collegio Capodistria Pirano; invece si lotterà a Parenzo e a Pola.

In seguito a questa astensione Trieste sarà rappresentata da quattro deputati socialisti.

Nizza per Garibaldi

Nizza, 16 — Il consiglio comunale deliberò di solennizzare il 4 luglio, giorno della nascita di Giuseppe Garibaldi, con grandiose feste cui interverranno il ministro della guerra e numerosi deputati.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

I figli Giuseppe, Giovanni, Maria, fratelli Carlo, Ernestina, Giuseppe, i cognati, le cognate e i parenti tutti, con l'animo straziato annunciano l'irreparabile perdita del loro amato

EMILIO SORMANI

spirato stamane alle ore 10.

Venzone, 16 maggio 1907.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 8.30 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 12.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) 6.41, 8.55, 11.36, 15.21, 18.36, 22.11 (festivo)

Arrivi a Udine (porta Gemona) 7.35, 10.7, 12.30, 16.35, 19.30, 21.51, (festivo)

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti